

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 814 - 19 Giugno 2016 – XII Domenica del Tempo Ordinario

La domanda decisiva 'Chi sono io per te?'

Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare... Silenzio, solitudine, preghiera sono il grembo in cui si chiarisce l'identità profonda. Sono i momenti in cui la verità si fa come tangibile, la senti sopra, sotto, intorno a te come un manto luminoso; in cui ti senti docile fibra dell'universo. E in quest'ora speciale Gesù pone la domanda decisiva, qualcosa da cui poi dipenderà tutto: fede, scelte, vita... ma voi chi dite che io sia? Preceduta da un «ma», come in contrapposizione alle risposte della gente: dicono che sei un profeta, bocca di Dio e dei poveri, una creatura di fuoco e luce. Quella di Gesù non è una domanda per esaminare il livello di conoscenza che gli apostoli hanno di lui, ma contiene il cuore pulsante dei miei giorni di credente: Chi sono io per te? Non è in gioco l'esatta definizione di Cristo, ma la presa, lo spazio che occupa in me, nei pensieri, nelle parole, nella giornata. Il tempo e il cuore che mi ha preso. Gesù, maestro di umanità, non impone risposte, ti conduce con delicatezza a cercare dentro di te. Allora il passato non basta, non serve riandare ad Elia o a Giovanni. In Gesù c'è un presente di parole mai udite, di gesti mai visti, una mano che ti prende le viscere e ti fa partorire (A. Merini). Partorire vita più grande. Pietro risponde con la sua irruenza: tu sei il Cristo di Dio. Il messia di Dio, il suo braccio, il suo progetto, la sua bocca, il suo cuore. Ma Pietro non sa che cosa lo aspetta. La risposta di Gesù ci sorprende ancora: ordinò severamente di non dire niente a nessuno. Severamente, perché c'era il grave rischio di annunciare un Messia sbagliato. Ed è lui stesso a tracciare il vero volto del Figlio dell'Uomo che deve soffrire molto, venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Dio è passione, passione d'amore. Passione che sacrifica se stessa. Una passione che nessuna tomba può imprigionare. Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Seguire Cristo significa portare avanti il suo progetto. Ma come? Gesù non dice «prenda la mia croce», ma la sua, ciascuno la sua. Il progetto è unico, ma ognuno percorrerà la sua strada libera e creativa, diversa da tutte, che deve tracciare, che non è già tracciata. La croce è la sintesi del Vangelo. Qualunque sia il tuo stato di vita, l'età, il lavoro, la salute, tu puoi, con le tue fatiche, i tuoi talenti e le debolezze, prendere il Vangelo su di te e collaborare con Cristo alla sua stessa missione, allo stesso sogno di una umanità incamminata verso una vita buona, lieta e creativa, «non come un esecutore di ordini ma come un artista sotto l'ispirazione dello Spirito» (Maritain).

Perché non si recita più la preghiera a San Michele Arcangelo?

L'invocazione dopo la messa, voluta da Leone XIII per tenere lontani i demoni, è stata abolita dopo il Concilio.

di Gelsomino Del Guercio (fonte Aletelia)



Perché oggi non si recita più alla fine della santa messa la preghiera a **San Michele Arcangelo**? Perché questa invocazione, ufficialmente istituita nel 1886, è scomparsa?

Lo abbiamo chiesto ad uno dei massimi studiosi di angeli ed in particolare dell'Arcangelo Michele, **Don Marcello Stanzione**. «Il 20 febbraio 1878 – spiega Don Marcello – al termine di un conclave durato solo 36 ore il cardinale **Gioacchino Pecci** fu eletto papa e prese il nome di **Leone XIII** (1810-1903). Molte persone, oggi anziane, ricordano che, prima della Riforma liturgica del Concilio Vaticano II, il celebrante ed i fedeli si mettevano in ginocchio, alla fine di ogni messa, per recitare una preghiera alla Madonna ed una al Principe degli Angeli, scritta dal papa Leone XIII, che diceva:

“San Michele Arcangelo difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del Demonio. Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e tu, Principe della Milizia Celeste, con il potere che ti viene da Dio, incatena nell'Inferno Satana e gli altri spiriti maligni che si aggirano per il mondo per perdere le anime. Amen.”

LA VISIONE DI LEONE XIII

Uno dei segretari di Leone XIII, il padre **Domenico Penchenino** scrisse sull'origine di tale preghiera a San Michele: «Non

ricordo l'anno preciso. Il mattino del 13 ottobre 1884 il grande pontefice Leone XIII aveva celebrato la Santa Messa e stava assistendone ad un'altra di ringraziamento, come al solito. Ad un tratto lo si vide drizzare energicamente il capo, poi fissare intensamente qualche cosa, al di sopra del capo del celebrante. Guardava fisso, senza batter palpebre, ma con un senso di terrore e di meraviglia, cambiando colori e lineamenti. **Qualcosa di strano, di grande, avveniva in lui.** Finalmente, come rinvenendo in sé, dando un leggero ma energico tocco di mano, si alza. Lo si vede avviarsi verso il suo studio privato. I familiari lo seguono con premura e ansiosi gli dicono sommessamente: Santo Padre, non si sente bene? Ha bisogno di qualcosa? Risponde: "Niente, niente". Dopo una mezz'ora fa chiamare il segretario della Congregazione dei Riti e, porgendogli un foglio, gli ingiunge di farlo stampare e di farlo avere a tutti gli Ordinari del mondo. Che cosa conteneva? La preghiera che recitiamo al termine della invocazione al Principe delle milizie celesti, implorando Dio che ricacci Satana all'inferno».

I DEMONI

Il cardinale **Nasalli Rocca**, a tal riguardo, testimoniò: «Leone XIII scrisse egli stesso quella preghiera. La frase "*i demoni che si aggirano per il mondo a perdizione delle anime*" ha una spiegazione storica, a noi più volte riferita dal suo segretario particolare, mons. **Rinaldo Angeli**. Leone ebbe veramente la visione degli spiriti infernali che si addensavano sulla Città Eterna, e da quella esperienza venne la preghiera che volle far recitare in tutta la Chiesa. Non solo, ma scrisse di sua mano uno speciale esorcismo contenuto nel Rituale Romano. Questi esorcismi, egli raccomandava ai vescovi e ai sacerdoti di recitarli spesso nelle loro diocesi e parrocchie. Egli lo recitava spessissimo durante il giorno».

LA SCELTA DI SAN PIO

«E' triste dover constatare – afferma Don Marcello – che proprio oggi, nel primo decennio del terzo Millennio, in un tempo in cui è più che mai urgente fare appello all'Arcangelo Michele in difesa della Chiesa contro i nemici diabolici all'interno o all'esterno di essa, vi è un grande decadimento della devozione a San Michele. Tale preghiera fu recitata obbligatoriamente fino al 26 settembre 1964 quando sotto il pontificato di **Paolo VI** con l'istruzione "*Inter oecumenici*" n. 48§1 che decretò che le "preghiere leoniane sono soppresse".

Tale decisione non fu affatto condivisa da **San Pio da Pietrelcina** che fino alla sua morte nel 1968 continuò a recitarla tranquillamente».

XII Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

Il Signore è la forza del suo popolo e rifugio di salvezza per il suo Cristo. Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità, e sii la sua guida per sempre.

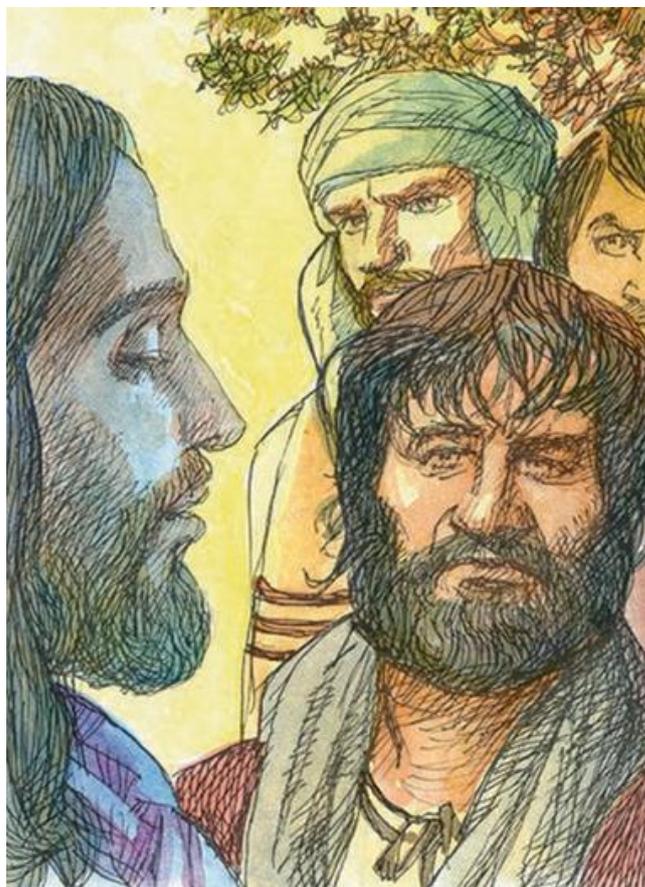
(Sal 28,8-9)

Colletta

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

Fa' di noi, o Padre, i fedeli discepoli di quella sapienza che ha il suo maestro e la sua cattedra nel Cristo innalzato sulla croce, perché impariamo a vincere le tentazioni e le paure che sorgono da noi e dal mondo, per camminare sulla via del calvario verso la vera vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Zc 12,10-11;13,1)

Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19, 37).

Dal libro del profeta Zaccaria

Così dice il Signore: «Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo. In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 62)

Rit: Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,

desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

SECONDA LETTURA (*Gal 3,26-29*)

Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Gv 10,27*)

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

VANGELO (*Lc 9,18-24*)

Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto.

+ Dal Vangelo secondo Luca

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo

ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

*C - Il Signore ci chiede di non accontentarci di farci dire da altri chi Egli sia, ma di ricercare il Suo volto con originalità e sincerità. È questo il nostro cammino di vita in quanto cristiani. Preghiamo insieme e diciamo: **Signore donaci la fede per riconoscerti.***

1. Perché il nostro desiderio di risposte facili non ci impedisca di ricercarti ogni giorno. Preghiamo
2. Perché la coscienza di averti accanto sia uno stimolo per seguire il tuo esempio d'amore. Preghiamo
3. Perché prima di valutare le caratteristiche di un nostro fratello ci ricordiamo che tu l'hai salvato per come è. Preghiamo.
4. Perché la coscienza della tua grandezza non sia solo occasione d'entusiasmo, ma anche d'impegno paziente. Preghiamo

C - O Padre, il tuo amore per noi va oltre la nostra incapacità di chiamarti per nome. Aiutaci a far sì che questa nostra mancanza si manifesti sempre di meno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi,
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo. (Sal 145,15)

Oppure:

Dice il Signore: "Io sono il buon pastore,
e dò la mia vita per le mie pecore". (Gv 10,11.15)

Oppure:

"Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà;
chi perderà la propria vita per me, la salverà" (Lc 9,24)

Preghiera dopo la comunione

O Dio, che ci hai rinnovati
con il corpo e sangue del tuo Figlio,
fa' che la partecipazione ai santi misteri
ci ottenga la pienezza della redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

CHIARA CORBELLA E IL GIOGO DOLCE DEL SIGNORE

(Fonte: Aleteia)

Chiara Corbella muore il 13 giugno 2012; il mattino dell'ultimo giorno, verso le otto del mattino, Enrico le chiede: «**Amore mio, ma davvero il giogo del Signore è dolce?**». Respirava e parlava a fatica, ma ha risposto chiaramente, sorridendo: «Sì, Enrico, molto dolce». È morta a mezzogiorno.

Ha lasciato al figlio Francesco una lettera testamento per il suo primo compleanno in cui scrive: «**Lo scopo della nostra vita è amare** ed essere sempre pronti a imparare ad amare gli altri come solo Dio può insegnarti. Qualsiasi cosa farai avrà senso solo se la vedrai in funzione della vita eterna.



Se starai amando veramente te ne accorgerai dal fatto che nulla ti appartiene veramente perché **tutto è un dono**. Sei speciale e hai una missione grande. Il Signore ti ha voluto da sempre e ti mostrerà la strada da seguire se gli aprirai il cuore. **Fidati, ne vale la pena!**».

Enrico Petrillo ha raccontato la sua storia al Giubileo dei Malati, insieme a padre Vito, padre spirituale della coppia fin dai tempi del loro fidanzamento, e a Francesco, il terzo figlio di Chiara ed Enrico.

“Era necessario che tu morissi amore mio...”

Enrico Petrillo ricorda la testimonianza d'amore della moglie Chiara

Sono qui, ora, nella tua stanza, la tua ultima stanza. Ci hai dormito solo una notte ed ora è la tua stanza. È qui che si sono aperte le porte, è qui che Lui in persona ti è venuto incontro. È la stanza dove i vostri occhi innamorati si sono finalmente ritrovati. Insomma sono qui in questo luogo santo e sto facendo un po' memoria. È passato solo un anno da quell'ultima e unica Messa celebrata in questa stanza. Sono commosso da tanto amore ricevuto e donato, sempre insieme, e mi scopro di nuovo innamorato di te e di Lui. Forse però è troppo facile per me esserlo ancora, mi sono nutrito troppo bene. Ho

mangiato “miele di roccia”, per usare un riferimento biblico. La ... carbonara migliore, direi io. È sempre qui che ci ha detto, nel Vangelo di quell’ultima Messa, “voi siete il sale della terra, la luce del mondo”. Era ed è il suo mandato, “**strada facendo annunciate il Vangelo**”.

HAI DONATO TUTTO QUELLO CHE POTEVI: LA VITA

C’è un mondo che ti ama in modo straordinario. Ti sentono vicina nelle loro sofferenze, ti pregano come se già fossi una santa riconosciuta. Io vorrei un po’ ridimensionarli, anche se non ho dubbi che tu lo sia. È la tua felicità l’imprimatur del Signore. Come per dire: «Qui sono passato io, questa è roba mia». Sai, amore mio, il nostro amore continua a generare figli (me l’ha fatto notare padre Vito). Ne abbiamo così tanti che non riesco a ricordarne i nomi. Sono figli non nella carne ma sempre figli, nel Signore. Spero che Francesco mi perdoni perché ho



scartato il suo regalo, la tua lettera per il suo compleanno. Un po’ l’ho scritta anch’io e ho pensato di doverla dare anche a loro, i figli più lontani. Spero di non aver sbagliato. Ho pensato che non avrei tolto certo il tuo amore a Franci, lui è il tuo figlio nella carne. Sai, c’è anche un mondo che preferirebbe che tu non fossi mai stata, perché non è facile lasciarsi scrutare da Dio attraverso te: nei tuoi occhi, nella tua benda, nel tuo sorriso, nella tua totale bellezza c’è sempre Lui. Perciò è necessario questo libro. Già, un libro su di te, amore mio, ci stiamo meravigliando ancora! Un libro che non serve a spiegare la verità, quella si sa spiegare benissimo da sola, né tanto meno per farti pubblicità (come molti avrebbero voluto). Non c’è mai piena verità in chi ti vuol vendere qualcosa, ma tu sì, la puoi dire, perché **hai donato tutto quello che potevi. La vita.**

Era necessario che tu morissi, amore mio, era necessario. Perché i ciechi vedano, perché chi ha sete beva, perché i superbi siano dispersi nei pensieri del loro cuore e perché il Suo popolo sappia che la schiavitù è terminata e il Re viene nella gloria. Questo libro serve semplicemente per testimoniare, a chi vuole aprire il suo cuore, che Dio è buono e che si può morire felici. Soprattutto serve a me, per non dimenticare. Ho visto, solo per grazia, quello che molti profeti e re avrebbero voluto vedere ma non videro. Sarei colpevole se tacessi. Devo testimoniare. Io da qui e tu ora da lì, uniti in un amore per noi nuovo, diverso, ma non certo più debole. Per scrivere questo libro ho pensato a Simone e Cristiana: chi meglio di loro, amici intimi con cui abbiamo condiviso tanti segreti della nostra anima, camminando insieme

nella stessa direzione, parlando la stessa lingua, testimoni diretti anche loro di questa storia meravigliosa? Ho pensato a loro e credo proprio di aver fatto bene. Mi avrebbe fatto piacere scriverlo io stesso, ma in un raro momento di onestà infinita mi sono detto: «Ma quando? Ancora non hai capito in quale cassetto tieni i calzini e in quale le mutande! Meglio loro». Loro sono perfetti. Ho condiviso questa idea con padre Vito che l'ha benedetta. Quindi li ho scelti: pregano, hanno un cuore puro e desiderano il bene. C'erano sempre, da quando li abbiamo conosciuti ad Assisi, da fidanzati. Noi al loro matrimonio e loro al nostro, un mese dopo.



Erano lì a pregare per noi fuori dalla porta quando nasceva Maria e poi al suo “funerale”; erano lì quando è nato Davide e ancora al suo “funerale”; erano sempre lì, al battesimo di Francesco e infine alla nostra Pasqua, quando tutto si è compiuto. Chi meglio di loro poteva scrivere questo libro? Simone, che ha studiato editoria, aveva tutte le carte in regola per stendere in modo efficace il tuo racconto; Cristiana, l'amica con cui più di tutte hai condiviso la fede. Lei conosce alcuni segreti del tuo cuore... Conversazioni tra donne di intelligenza superiore. Quanta bellezza, quanta Provvidenza. E così ce l'hanno fatta. È stato faticoso per loro, hanno pregato insieme tutte le mattine prima di iniziare a lavorare, hanno ascoltato ore e ore di testimonianze raccolte tra gli amici più stretti. Hanno sbobinato e riassembleto tutto con cura e hanno

finito di scrivere, non un libro romantico ma un primo libro che parla di te, di noi e soprattutto di Dio, di come Lui ama. È solo un primo libro, so già che se ne scriveranno tanti altri, in tante lingue. Mi hai detto delle frasi pesanti come tomi di teologia. Chissà se quando me le dicevi te ne rendevi conto... Io credo proprio di sì. Diligentemente me le appuntavo per non dimenticare. Già, per non dimenticare.

Il Papa: «Gesù ci dice di cambiare vita»



"Quante volte sentiamo l'esigenza di un cambiamento che coinvolga tutta la nostra persona, ma quante volte ci diciamo: 'ma devo cambiare, non posso continuare così, la mia vita per questa strada non darà frutto, sarà inutile, io non sarò felice'. Quante volte

vengono questi pensieri". Queste **le parole di Papa Francesco nel corso dell'udienza giubilare in una piazza San Pietro gremita** da oltre **50mila fedeli**, quasi il doppio dei 30mila che erano attesi. Nel compiere il consueto giro in jeep per salutarli, papa Francesco ha offerto un passaggio a 4 bambini.

"**Gesù è accanto a noi con la mano tesa per dire: vieni a me, io ti cambierò il cuore**, ti farò felice. È Gesù con noi e ci invita a cambiare vita", ha detto il Papa nella catechesi di oggi dedicata alla conversione. "Non poniamo resistenze: solo se ci apriamo alla Sua misericordia noi troviamo la vera gioia", ha sottolineato il pontefice. Dobbiamo "solo spalancare la porta, poi Lui fa tutto il resto. Vi assicuro: saremo più felici", ha concluso il Papa.

"**La vera conversione avviene quando accogliamo il dono della grazia**; e un chiaro segno della sua autenticità è che ci **accorgiamo delle necessità dei fratelli e siamo pronti ad andare loro incontro**" ha sottolineato il Papa parlando della conversione. "Quando **Gesù chiama alla conversione** - ha spiegato il Pontefice - **non si erge a giudice delle persone, ma lo fa a partire dalla vicinanza**, dalla condivisione della condizione umana, e quindi della strada, della casa, della mensa. La misericordia verso quanti avevano bisogno di cambiare vita avveniva con la sua presenza amabile, per coinvolgere ciascuno nella sua storia di salvezza. Con questo suo comportamento Gesù toccava nel profondo il cuore delle persone ed esse si sentivano attratte dall'amore di Dio e spinte a cambiare vita".

CONTABILITA' MESE DI MAGGIO 2016

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE INTENZIONI SANTE MESSE	850,00	SPESE DI CULTO	494,80
QUESTUA DOMENICA 1	595,00	CARITA'	140,00
QUESTUA DOMENICA 8	680,00	BOLLETTE GAS	448,69
QUESTUA DOMENICA 15	625,00	MENSA SAN GABRIELE	300,00
QUESTUA DOMENICA 22	816,00	CATECHESI	232,00
QUESTUA DOMENICA 29	615,00	MESSE DON RICHARD	310,00
VENDITE RIVISTE	76,00	MESSE DON BERNARDO	310,00
OFFERTE SACRAMENTI	140,00	REMUNERAZIONE SACERDOTI	330,00
OFFERTE USO SALE PARROCCHIA	1.240,00	GESTIONE CASA PARROCCHIALE	1.867,76
OFFERTE A VARIO TITOLO	647,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	500,00
MENSA SAN GABRIELE	20,00	MANUTENZIONE ORDINARIA	2.030,00
BENEDIZIONE CASE	20,00	FESTA PARROCCH. – GASTRONOM.	1.644,60
ABITINI PRIMA COMUNIONE	225,00	FESTA PARROCCH. - ALTRO	727,00
PRIME COMUNIONI	885,00	FESTA PARROCCH. - FUOCHI	600,00
FESTA PARROCCH. - GASTRONOMINA	2.840,90	SALDO RIVISTE S. Paolo	885,35
FESTA PARROCCH. Merc. Cucito	800,00	VARIE	215,62
FESTA PARROCCH. - ALTRO	585,70	TOTALE USCITE	11.035,82
CONTR. GEST. CASA dai SACERDOTI	440,00		
TOTALE ENTRATE	12.100,60		

"Si rende nota a tutti la contabilità parrocchiale mensile in modo trasparente, perché maturi una mentalità partecipativa ai bisogni della parrocchia e la consapevolezza che essa si amministra **unicamente grazie alla generosità dei fedeli**"

CorriAMO per IL PROSSIMO

Le offerte raccolte in occasione della terza edizione della "Maratonina" di domenica 15 maggio, pari a € **1.909,00**, tra sponsor e quote di iscrizione sono state versate interamente all'associazione ONLUS "Andrea Tudisco", .

All'Associazione si può destinare il 5x1000 riportando il codice fiscale della stessa: **96346950585**

www.assandreatudisco.org

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 19 GIUGNO XII DEL TEMPO ORDINARIO	<u>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ORE 10.00 – 11.30 E 19.00</u>
LUNEDÌ 20	Ore 18.30: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto
GIOVEDÌ 23	Ore 19.30: Adorazione Eucaristica – (fino alle ore 20.00)
VENERDÌ 24	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
SABATO 25 SAN BARNABA APOSTOLO	Ore 15.00: Gruppo Scout Roma2 Santa Maria Domenica Mazzarello (fino alle ore 17.30) Ore 17.00: Prove di canto per l'animazione della domenica
DOMENICA 26 GIUGNO XIII DEL TEMPO ORDINARIO	<u>CELEBRAZIONE SANTA MESSA ORE 10.00 – 11.30 E 19.00</u>

« I figli, prima di abitare una casa fatta di mattoni, abitano un'altra casa, ancora più essenziale: abitano l'amore reciproco dei genitori. Vi domando, ognuno risponda nel suo cuore: i vostri figli abitano nel vostro amore reciproco? I genitori hanno la vocazione di amarsi. Dio ha seminato nel loro cuore la vocazione all'amore, perché Dio è amore. E questa è la vocazione vostra, dei genitori: l'amore. Ma pensate sempre ai bambini, pensate sempre ai bambini! »

Papa Francesco

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	Siamo su Facebook con un gruppo e una pagina pubblica

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 19.00
SABATO	19.00
	10.00
DOMENICA	11.30 19.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*